

Assunto come assistente nel 1982, il medico si è dedicato in quest'ultimo decennio agli interventi alla spina dorsale

Il neurochirurgo Bobicchio va in pensione dopo 40 anni di carriera e 2.400 operazioni

LA STORIA

Laura Tonerò

Dal primo dicembre - dopo 40 anni dedicati alla Neurochirurgia, e con all'attivo oltre 2.400 interventi - andrà in pensione Paolo Bobicchio.

«Dopo un periodo lavorativo molto stancante - scrive il medico di lungo corso nello spazio web riservato alla sua attività chirurgica in libera professione intramoenia - ho deciso che il primo dicembre non segnerà solo il mio abbandono dell'attività lavorativa in seno all'Asugi, ma anche quello dell'attività medica e chirurgica». Lasciando una serie di indicazioni rispetto alla continuità assistenziale ai pazienti che ha seguito e che hanno riposto in lui la propria fiducia, Bobicchio ringrazia appunto «di cuore le persone che hanno avuto fiducia nel mio operato e si sono affidate a me per le cure, confidando di aver fatto un buon lavoro e di aver contribuito al loro benessere».

Oggi in forza alla Struttura complessa di Neurochirurgia



Paolo Bobicchio ha all'attivo più di 2.400 interventi da primo operatore

a Cattinara, Bobicchio ha iniziato la sua carriera sotto la direzione di Vittorio Giammusso. Ha frequentato la Neurochirurgia in qualità di studente ospite e successivamente come medico ospite. È stato assunto come assistente nello stesso reparto nel 1982. Ha poi assolto all'allora obbligo della leva nella Marina militare, prima all'Accademia navale di Livorno e poi, col grado di guardiamarina medico, all'ospedale militare di La Spezia, nel reparto di Neurologia. La direzione strategica Asugi, insieme ai direttori, allo staff e a tutto il personale, ringraziando Bobicchio per «l'importante ruolo ricoperto durante i numerosi anni di collaborazione professionale, quale punto di riferimento di grande esperienza per l'ospedale di Cattinara», ricorda come dopo l'assunzione nella Divisione di Neurochirurgia di Trieste abbia partecipato al concorso nazionale per aiuto primario e sia divenuto poi dirigente medico dell'ex Divisione oggi denominata appunto Struttura complessa di Neurochirurgia, diretta da Leonello Tacconi.

Bobicchio, come detto, ha al

suo attivo più di 2.400 interventi eseguiti come primo operatore e nell'ultimo decennio si è dedicato in particolare alla chirurgia spinale. Attualmente è titolare dell'alta specialità di chirurgia vertebrale, un ruolo estremamente delicato, fanno notare ancora dall'Asugi, considerando come oggi il percorso scientifico e clinico della Neurochirurgia sia sempre più rivolto al perfezionamento delle tecniche microchirurgiche, grazie alla dotazione di strumentazioni sempre più all'avanguardia.

«Abbiamo lavorato fianco a fianco per 18 anni - testimonia lo stesso direttore della Struttura complessa di Neurochirurgia a Cattinara Leonello Tacconi - e quello che era un rapporto lavorativo si è trasformato anche in un rapporto di vera amicizia. La mia stima nei suoi confronti è data non solo per la sua grande professionalità e per le sue capacità chirurgiche, ma anche per la sua educazione e la sua lealtà come uomo. Quella stessa lealtà che l'ha contraddistinto nel rapportarsi con i pazienti e con l'ospedale in generale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERIENZA IN MARINA

All'attivo anche le missioni di pace in Libano

In 40 anni di carriera nel campo della Neurochirurgia, Bobicchio vanta anche due missioni di pace in Libano. Espletato l'obbligo di leva militare nella Marina militare italiana, infatti, nel corso del suo lavoro nel reparto di Neurochirurgia dell'ospedale militare di La Spezia si è imbarcato sulla Nave Magnaghi e poi sulla Nave Orsa, dove ha svolto il compito di ufficiale medico e ha preso parte per l'appunto alle missioni di pace. (la.to.)

LA QUALIFICA

Oggi è il titolare dell'alta specialità vertebrale

Bobicchio ha al suo attivo più di 2.400 interventi eseguiti come primo operatore e nell'ultimo decennio si è dedicato alla Chirurgia Spinale. Attualmente è titolare dell'alta specialità di chirurgia vertebrale. Ha iniziato la carriera medica sotto la direzione di Vittorio Giammusso, ha frequentato la Neurochirurgia in qualità di studente ospite, in seguito quale medico ospite ed è stato poi assunto come assistente nel 1982. (la.to.)

Dopo la positività di alcuni operatori Niente visite dei parenti in tre residenze dell'Itis



La sede dell'Itis in un'immagine d'archivio

IL CASO

La positività al tampone periodico di alcuni operatori dell'Itis ha costretto la struttura a limitare le visite dei parenti. In questo momento, dei circa 330 ospiti nessuno ha manifestato sintomi, e in quasi tutte le residenze interessate dalla positività del personale sono già stati eseguiti i tamponi con esito negativo. Nel dettaglio sono attualmente in quarantena Tulipano, Ciclamino e Quercia, per quest'ultima si attende a breve l'esito dei tamponi.

Le visite dei parenti, già alertati, sono state cancellate. Sul sito di Itis è possibile prenotare nuovi incontri che verranno confermati sulla base degli esiti degli screening ese-

guiti da Asugi. Il presidente Aldo Pahor sottolinea che «all'interno della comunità Itis la vaccinazione ha coperto tutti gli ospiti, eccetto alcuni che per motivi clinici ne sono impediti, raggiungendo quindi al proprio interno quella immunità generale alla quale tende il Paese». «Lo stato di salute dei nostri ospiti, tutti fragili, dimostra l'efficacia del vaccino a dispetto delle opinioni folcloristiche che circolano da troppo tempo. Abbiamo pagato un prezzo umano altissimo e non intendiamo arretrare dalla nostra posizione dove la sicurezza è obiettivo primario, soffrendo per questo di mancanza di nuovi accoglimenti che incidono negativamente sul bilancio». — AN.PI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una lectio magistralis del premio Nobel Filippo Giorgi ha inaugurato l'anno accademico del corso in Discipline storiche e filosofiche

«La sostenibilità ambientale una sfida scientifica e culturale»

L'INTERVENTO

GIULIA BASSO

La sostenibilità ambientale rappresenta una sfida non soltanto scientifica, ma anche culturale, perché necessita di un cambiamento collettivo di mentalità. È il presupposto da cui si è mossa l'inaugurazione, tenutasi ieri in Androna Campo Marzio, del nuovo anno accademico del corso triennale in Discipline storiche e filosofiche del Dipartimento di studi umanistici di UniTs. Un'inaugurazione arricchita da una lectio magistralis di Filippo Giorgi, premio Nobel per la pace 2007 e docente dell'Ictp e di UniTs, che ha parlato proprio della sfida culturale che dobbiamo affrontare e vincere se vogliamo preservare il pianeta in cui viviamo.

«Va cambiato il modo di intendere il benessere, che non può essere misurato soltanto attraverso il Pil, un indice puramente economico: anche l'ambiente ha un valore, che va incluso perché influenza il nostro modo di stare sulla Terra», ha spiegato Giorgi. Nella nuova era dell'Antropocene le attività umane influenzano in maniera determinante il resto del pianeta: un cambia-



L'evento di ieri. A destra Filippo Giorgi. Francesco Bruni

mento culturale è necessario e urgente per il futuro degli esseri umani e della Terra. Tra le sfide evidenziate dal premio Nobel c'è la lotta agli sprechi: di energia, cibo, risorse idriche e tempo. «E' necessario rendersi conto che l'era del petrolio è finita e che ci sono tante alternative ai combustibili fossili; che i cambiamenti climatici sono un problema di tutti, perché viviamo in un mondo globalizzato e dobbiamo intervenire oggi per salva-

guardare le future generazioni. Dobbiamo, infine, cambiare la mentalità che ci porta a considerarci altra cosa rispetto al pianeta che abitiamo: l'essere umano è parte della natura e ogni nostra azione influenza l'ambiente che ci circonda», ha evidenziato Giorgi. Al tema della stretta interconnessione tra uomo e ambiente ha fatto riferimento anche il professore Fulvio Longato, che ha preso per primo la parola per illustrare i contenu-

ti del percorso di studi da lui coordinato, seguito dal rettore Roberto Di Lenarda, il presidente dell'International Council of Human Duties Sergio Paoletti e la direttrice del Disu Elisabetta Vezzosi. Nella giornata mondiale della filosofia Longato ha citato Kant. Per il filosofo, ha ricordato il docente, due cose riempiono l'animo di ammirazione e venerazione: «Il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me», a indicare come la natura e l'atteggiamento umano siano strettamente collegati. «Il corso che inauguriamo oggi è un percorso interclassa unico in Italia, interdisciplinare per natura, e rinnovato alla luce della crescente sensibilità verso la tutela dell'ambiente e l'affermazione dei diritti umani», ha detto Longato.

«Abbiamo introdotto nuovi insegnamenti, come Filosofia della natura, Geografia dell'ambiente, Storia ambientale e Filosofia e storia dei diritti umani: vogliamo così offrire un contributo strutturale alla riflessione su questi temi». Per il rettore la nuova veste del corso di laurea è coerente rispetto ai tempi, adeguata alle aspettative degli studenti e necessaria per pensare al futuro, perché oltre ai laureati Stem servono anche professionisti che abbiano competenze e sensibilità per immaginare gli scenari futuri. E mentre Paoletti ha ricordato la Carta dei doveri umani lanciata da Trieste da Rita Levi Montalcini, Vezzosi ha sottolineato come soltanto un cambiamento culturale possa fornire le basi per intraprendere azioni e politiche adeguate in direzione della sostenibilità ambientale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA